

FIDATI DI MEF

Di Stefania Rimini

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Fine 2011. Sui titoli del nostro debito pubblico piovono coltelli e il Tesoro li deve prendere al volo, quando casca una spada di Damocle da 2 miliardi e 9 che la banca americana Morgan Stanley poteva pretendere sulla base di un contratto quadro per operazioni di finanza derivata, stipulato con il ministero del Tesoro nel '94. C'era una clausola tale per cui la banca poteva chiudere tutto e farsi liquidare ad un valore calcolato discrezionalmente da lei. Quell'opzione per la Morgan Stanley era l'equivalente di un bancomat e siccome nessuno regala niente a nessuno, cosa abbiamo avuto noi in cambio?

NICOLA BENINI - VICEPRESIDENTE ASSOFINANCE

In finanza il rischio ha sempre un valore. Posso fare un esempio, visto che sono casistiche che abbiamo visto in decine di casi negli enti territoriali, l'ente locale paga meno per un po' di anni e pagherà di più alla fine. A fronte di questa ingegnerizzazione del contratto l'ente locale cede questo diritto di opzione alla controparte bancaria. In questo caso è il Tesoro che ha ceduto l'opzione che ha un valore economico.

STEFANIA RIMINI

E quale può essere la contropartita?

NICOLA BENINI - VICEPRESIDENTE ASSOFINANCE

Non lo sappiamo, perché per saperlo con certezza basterebbe poter analizzare il contratto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sappiamo solo che la responsabile del debito pubblico Maria Cannata ha dato alla banca 3 miliardi e 100, ma in base a quali calcoli? Ed erano proprio tutti da dare?

STEFANIA RIMINI

Dalla relazione che il Tesoro ha inviato alla Corte dei Conti, lei che è un tecnico riesce a capire come hanno calcolato la cifra che si doveva pagare alla banca?

RITA D'ECCLESIA – FINANZA QUANTITATIVA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

No. Non ci sono gli elementi necessari per capire come è stato calcolato.

STEFANIA RIMINI

Quindi il punto è che potrebbero anche aver pagato troppo?

RITA D'ECCLESIA – FINANZA QUANTITATIVA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Eh, potrebbero aver anche, sì, pagato troppo. Perché sembrerebbe, da quella relazione, insomma io l'ho letta più volte, sembrerebbe che di fatto il valore sia stato determinato da Morgan Stanley con poco contraddittorio da parte della, diciamo della sua controparte che in questo caso era il Tesoro italiano.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi nel '94 il nostro Tesoro si era assunto dei rischi a tutto vantaggio della banca, così ingenti che a distanza di 20 anni ci è toccato versare alla controparte 3 miliardi e 100. Ma in cambio di cosa? Per saperlo ci vorrebbero le carte che sono al Tesoro negli uffici di Maria Cannata, che oggi ne risponde al Parlamento.

STEFANIA RIMINI

Dottoressa Cannata buongiorno, Stefania Rimini di Report, buongiorno. Volevamo sapere se ha portato i contratti.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Quello che ho da dire lo dirò in audizione.

STEFANIA RIMINI

I parlamentari le hanno chiesto i contratti, li ha portati?

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

I parlamentari hanno fatto una richiesta di accesso agli atti che è esaminata adesso dagli uffici competenti.

STEFANIA RIMINI

Di chi è la responsabilità? Il Parlamento vuole sapere. Chi ha approvato il contratto quadro con la banca Morgan Stanley?

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Il povero dottor Paolillo defunto da molti anni.

PARLAMENTARE

Va bene, allora, siamo in aula con votazione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, il dottor Paolillo, pace all'anima sua era un dirigente del Tesoro che ha messo la firma, ma l'operazione che impegnava pesantemente l'Italia poteva essere decisa solo dai vertici. Siamo nel '94, chi c'era nel '94 alla Presidenza del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, e al Ministero del Tesoro i migliori esperti: ovvero Piero Barucci ministro, Vincenzo La Via direttore del Debito, Mario Draghi direttore generale, che è rimasto lì poi fino al 2001, e in quegli anni ha ristrutturato il nostro debito, per proteggerlo dal rialzo dei tassi, facendo anche un po' di derivati fra cui le operazioni che sono state recentemente liquidate dalla Cannata. In seguito Mario Draghi dopo il Tesoro va in Goldman Sachs, quindi governatore di Banca d'Italia è noto, e quindi presidente della BCE. Tornando ai derivati del Tesoro, che hanno una loro utilità ma sono come dei coltelli, dipende da come li maneggi, nel corso degli anni pochi funzionari ne hanno fatti su 160 miliardi, e poi sono stati continuamente rimaneggiati per scoprire il 31 dicembre scorso che siamo esposti per 42 miliardi. Bisognerà pur spiegare che cosa è andato storto, Stefania Rimini.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Che cosa sono i derivati? Anche voi fate un derivato ogni volta che decidete se prendere o no l'ombrello prima di uscire. Se lo prendete, state scommettendo che pioverà. Se poi non piove, dovrete sopportare il costo di portarvi in giro l'ombrello per niente. Se decidete di non prenderlo, state scommettendo che non pioverà e se poi diluvia, dovrete sopportare il costo di bagnarvi i piedi. Dipende dalle probabilità e dalla durata. Se dovete stare in giro una settimana, la scommessa è più rischiosa perché se decidete di portarvi l'ombrello e poi non piove, dovrete sopportare per 7 giorni il costo di tirarlo dietro. Ora, al posto della pioggia mettete i tassi d'interesse e avrete un'idea di che cosa sono i 42 miliardi di valore negativo dei derivati del Tesoro. Ma qui per proteggere delle scarpe da 30 euro, ci si è infilati in

una storia che ce ne può far perdere 2000. Come già avevano scoperto a nostre spese sindaci ed assessori, che avevano fatto i derivati con i soldi del contribuente.

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

Il Comune di Milano aveva fatto i derivati perché aveva bisogno di cassa nel 2005. Ma al di là di questo il meccanismo che era stato costruito con i derivati avrebbe esposto per 30 anni il comune di Milano all'andamento dei tassi d'interesse, cioè: prendi 100 milioni ma la loro restituzione comunque deve essere data nel tempo, ma in realtà il problema è che la quantificazione dipendeva dai mercati.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E infatti nel giro di due anni il comune di Milano si trovò a dover pagare alle banche milioni. Così quando arrivò Letizia Moratti pensò di risolvere con una ulteriore operazione in derivati.

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

Quindi fu fatto un derivato che generò un'entrata con cui si coprì l'uscita di altri derivati, quindi una seconda operazione per cui fai il derivato per coprire un problema di cassa del momento. Fu un, diciamo, succedersi continuo di derivati fatti per coprire buchi sostanzialmente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Anche il Tesoro ha fatto derivati, per proteggere il debito dal rischio del rialzo dei tassi, dicono, solo che poi i tassi sono finiti a zero, e su quelle operazioni stiamo pagando il 4.40.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Certo se l'avessi saputo prima avremmo evitato di farlo ma in realtà noi avevamo una storia pregressa di una familiarità, diciamo, malattie registrate in passato che erano sempre stati shock al rialzo dei tassi, la policy è stata mettiamo in piedi posizioni che ci proteggano da questo rischio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il risultato della loro strategia è che questi derivati a settembre erano in rosso di 37 miliardi, a dicembre erano in rosso di 42 e attualmente potrebbe andare anche peggio, perché è una stima che cambia di ora in ora. C'è da spaventarsi?

STEFANIA RIMINI

Cioè noi che siamo i contribuenti e non ci capiamo niente, ci chiediamo, ma sono 37 miliardi da pagare? Li dobbiamo pagare?

FRANCESCO CORIELLI – ECONOMETRIA E MATEMATICA FINANZIARIA UNIVERSITÀ BOCCONI

Allora, cerco di essere preciso perché non posso dire né sì né no come risposta perché sarebbe sbagliato. Nel caso dei derivati finanziari non è mica detto che perdano di valore, possono acquistare a seconda di come va il mercato, fanno il loro servizio qualunque sia il loro valore, quindi se il problema non è quello di venderli quel giorno, chiuderli quel giorno, perché se il problema diventa questo - come successe un paio d'anni fa - allora il valore si realizza, e quindi quella diventa una perdita chiusa ed effettiva.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se il problema non è chiuderli quel giorno.... Ma il problema è proprio quello in quanto le banche possono obbligare l'Italia a chiudere in anticipo 13 derivati, sui quali a fine dicembre stavamo perdendo 9 miliardi e 338 milioni, in inglese "mark to market".

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Nel 2016 c'è una posizione per un mark to market pari a 855 milioni negativo, nel 2017 niente, due posizioni nel 2018 che al momento hanno 1772 milioni di mark to market negativo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il nostro problema sono le clausole di estinzione anticipata, che già l'anno scorso ci sono costate 179 milioni. Alcune di queste clausole il Tesoro era riuscito a eliminarle, ma ci sono costate 3 miliardi perché, ci ha spiegato il dirigente del Tesoro Fabrizio Tesseri, alcuni contratti con le banche estere sono stati passati ad una banca italiana, che in cambio ha preteso un tasso più alto. Cosa vuol dire? Vuol dire che i 3 miliardi di debito sono finiti nel pentolone da 74 miliardi della spesa per interessi, per cui miliardo più miliardo meno, chi se ne accorge? E queste cifre potrebbero anche peggiorare perché tutto dipende dalle probabilità. Per esempio, un piccolo comune di 4 mila anime che firma una cosa così quanto può arrivare a perdere?

LAURA CHILESE – ANALISTA FINANZIARIO

Ho una probabilità del 28% di ottenere un valore positivo di 26mila euro, mentre ho una probabilità del 72% di ottenere una perdita di 70 mila euro.

STEFANIA RIMINI

Riesco a sapere anche quanto al massimo potrei perdere?

LAURA CHILESE – ANALISTA FINANZIARIO

Eh, sì. In questo caso, ad esempio si può giungere anche a 600mila euro.

STEFANIA RIMINI

600 mila euro?

LAURA CHILESE – ANALISTA FINANZIARIO

Sì. A fronte di un guadagno massimo di 98 mila.

STEFANIA RIMINI

Cioè, quindi non è proprio un affarone...

LAURA CHILESE – ANALISTA FINANZIARIO

Non è proprio un affarone.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Questo genere di scenari al Tesoro sicuramente li conoscono, anche le banche li conoscono, solo al Parlamento non li fanno vedere. E neanche ai sindaci e agli assessori di 798 enti che nel 2007 erano tutti convinti di aver fatto degli affaroni e in qualche caso usavano i derivati per sbolognare i debiti alle giunte future. Per esempio a Napoli.

dalla puntata "IL BANCO VINCE SEMPRE" 14-10 -2007

ENRICO CARDILLO- ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NAPOLI

Noi ci aspettiamo appunto flussi positivi nelle nostre stime almeno fino al 2010. Questo era nelle nostre previsioni e nelle nostre stime, ma molto dipende...

STEFANIA RIMINI

Ma ve le aspettate per come sono strutturati i contratti?

ENRICO CARDILLO- ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NAPOLI

Quando abbiamo strutturato i contratti queste erano le nostre attese.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Allora l'hanno fatto apposta! Hanno fatto un contratto che permette al comune di Rosa Russo Iervolino di incassare, mentre il suo successore si troverà strangolato senza saperlo.

STEFANIA RIMINI

Quindi chi arriva a gestire il Comune di Napoli dopo il 2011 si troverà a dover pagare?

MATTEO CARRADORI- CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Sì, si troverà ad avere dei pagamenti...

STEFANIA RIMINI

Di quanto?

MATTEO CARRADORI- CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Complessivamente per 100 milioni di euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto però questa giunta può vantarsi dei risparmi. Sono quelli che arriveranno dopo che non potranno fare un gran che perché gli swap sono serviti ad avere meno interessi da pagare nell'immediato mentre il debito è stato spostato avanti negli anni.

STEFANIA RIMINI

Però lei dice queste rimodulazioni per il comune sono a costo zero.

ENRICO CARDILLO- ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NAPOLI

Sì, nel senso che noi non paghiamo un costo per rimodulare l'operazione.

STEFANIA RIMINI

Cioè però la banca ogni volta che rimodula lo fa per beneficenza.

ENRICO CARDILLO- ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NAPOLI

La Banca, fa ovviamente, dal suo punto di vista, secondo me facendo bene il suo mestiere, si appresta che nella rimodulazione, di essere più brava nella negoziazione col comune, ma ovviamente, io mi aspetto che con la bravura nostra e dei nostri uffici, di essere invece più bravi delle banche.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Forse sono state più brave le banche, come si vede in questo documento a uso interno dei venditori. Piazzando derivati al comune di Napoli solo nel 2005 si sono messi nel caniere 3 milioni e 740 mila. Nel 2006 altri 2 milioni e 411 mila. Anche a Marradi, paese di montagna di 3400 abitanti con un debito di 2 milioni, si erano lanciati nella finanza derivata con l'Unicredit.

STEFANIA RIMINI

Quindi su 2 milioni di euro di debito voi avete avuto subito dalla banca un anticipo?

GRAZIANO FABBRI- SINDACO COMUNE DI MARRADI

Sì, abbiamo avuto subito dalla banca un anticipo di 54 mila euro.

STEFANIA RIMINI

In contanti?

GRAZIANO FABBRI- SINDACO COMUNE DI MARRADI

In contanti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'operazione del comune di Marradi era speculativa e rischiosa perché in caso di rialzo dei tassi al Comune non sarebbero rimasti gli occhi per piangere. Hanno mollato l'Unicredit e sono finiti con la BNL, stipulando un secondo contratto e anche la BNL gli ha fatto saltar fuori un nuovo anticipo in contanti.

GRAZIANO FABBRI- SINDACO COMUNE DI MARRADI

Abbiamo avuto un anticipo in contanti per 25 mila euro, appena fatto questo contratto, poi dopo...

STEFANIA RIMINI

Avete sostenuto un costo per fare queste operazioni?

GRAZIANO FABBRI - SINDACO COMUNE DI MARRADI

No, a me risulta di no.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Invece i nostri consulenti hanno stimato un costo implicito di quasi 62mila euro. E facendo analizzare il derivato con la Bnl, veniva fuori che i paesani rischiavano perdite future fino a 430 mila euro. A distanza di 8 anni, com'è andata a finire?

SISTO MANZI – AVVOCATO

Il Comune ha richiesto l'estinzione anticipata, cioè di uscire prima della scadenza del derivato, dopodiché il contenzioso con la banca è stato definito, è stato chiuso.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma il comune è riuscito a recuperare i 62 mila euro di costi occulti?

SISTO MANZI – AVVOCATO

No, non è riuscito a recuperarli perché questo avrebbe comportato che sarebbe stato necessario proseguire nel giudizio e giungere ad una sentenza. Questo è avvenuto anche per molti altri enti locali.

UMBERTO CHERUBINI – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Lì la questione è strana perché, lì come in tutti gli altri casi, è strana perché la chiusura non tiene conto dei costi occulti dell'apertura.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Gli enti hanno capito che si stavano impiccando e sono andati in banca a dire "chiudiamo questi derivati". E la banca dice: "ok ma mi devi dare 10", anche se ne

aveva già incamerati 4 all'inizio, ma gli enti non lo sapevano. Dal 2007 ad oggi di contratti ne sono stati chiusi centinaia, da 798 siamo scesi a 216.

UMBERTO CHERUBINI – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

E ora l'ondata di ritorno è che con la chiusura ed eventuale ristrutturazione di questi contratti si perde memoria del...

STEFANIA RIMINI

Passa in cavalleria i soldi che le banche hanno già incassato?

UMBERTO CHERUBINI – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Assolutamente, assolutamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma non è ancora finita, perché al 31/12 i derivati degli enti erano sotto di 9 miliardi a favore delle banche. Solo quelle italiane poi, perché non sappiamo il valore delle operazioni che le banche estere hanno messo in piedi con le Regioni, come ad esempio la Puglia.

Dalla puntata "IL BANCO VINCE SEMPRE – COM'È ANDATA A FINIRE" del 24-5-2009

MICHELE PELILLO – ASSESSORE BILANCIO REGIONE PUGLIA

Se la Merrill Lynch impazzisce e nell'ambito del paniere concordato a suo tempo, investe tutti i nostri soldi su un titolo sbagliato, noi non abbiamo nessuno strumento per impedirlo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E cosa si è scoperto? Che la banca Merrill Lynch con i soldi della Regione Puglia poteva comprare un sacco di titoli della Grecia, cosa che stava facendo.

UGO PATRONI GRIFFI – AVVOCATO

Erano oltre 500 milioni di euro. Ma il rischio di default, il rischio di fallimento dell'emittente, in questo caso la Grecia, gravava sulla Regione, sull'ente locale. E questo è un rischio che non è stato calcolato nel momento della conclusione del contratto.

STEFANIA RIMINI

Perché è un rischio che ha un valore economico...

UGO PATRONI GRIFFI – AVVOCATO

È un rischio che ha un valore economico enorme.

STEFANIA RIMINI

La Puglia si è salvata per il rotto della cuffia perché ha chiuso la transazione pochi giorni prima del fallimento della Grecia, a febbraio 2012.

UGO PATRONI GRIFFI – AVVOCATO

Con il cardiopalm che diciamo, vedevamo arrivare un pericolo e ci domandavamo se saremmo riusciti a disinnescare la bomba. Come un film, no?

STEFANIA RIMINI

Una bomba che a qualche secondo, a qualche giorno dallo scoppio avrebbe comportato una perdita di quanto?

UGO PATRONI GRIFFI – AVVOCATO

Eh bè stiamo parlando a quel momento forse di oltre 200 milioni.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I titoli della Grecia li aveva anche la Regione Lombardia grazie ai derivati sottoscritti con le banche Merrill Lynch e Ubs. Ma con noi l'assessore Romano Colozzi non voleva parlare e sosteneva che erano stati bravi. Poi però quando la Grecia stava per saltare, hanno dovuto mettere da parte 153 milioni di euro per coprire il buco. Sono finiti in causa con le banche a Londra, e dovevano cercare di recuperare anche i costi occulti: 95 milioni, stimati dalla perizia della procura di Milano.

ENRICO BRAMBILLA – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

Quella era stata...

STEFANIA RIMINI

Quelli li avete recuperati?

ENRICO BRAMBILLA – CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA

No. A noi risulta che siano entrati complessivamente 1 milione e mezzo, 1 milione da Merrill Lynch e 500mila euro da Ubs. Dopodiché il resto della transazione è coperto da un vincolo di riservatezza. In buona sostanza porta a una sorta di pari e patta.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Mica tanto pari e patta, e ci hanno rimesso anche 740 mila euro di parcelle degli avvocati. Invece il Comune di Milano ha chiuso con la transazione i derivati che aveva fatto con le banche Depfa, Ubs, Deutsche Bank e JP Morgan, ma ha recuperato almeno in parte i 75-80 milioni di costi occulti stimati dalle perizie.

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

Abbiamo incassato 455 milioni tra valorizzazioni dei derivati sui tassi di interesse di quel momento e un'aggiunta di 40 milioni da parte delle banche.

STEFANIA RIMINI

Quindi cos'è che rimane in piedi per il Comune di Milano?

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

Rimane in piedi il derivato fatto durante l'epoca del mandato Moratti che era il Credit Default Swap, il Cds, che noi volontariamente non chiudemmo, tant'è che oggi se andiamo a fare i conticini sul Credit Default Swap, i meno 200 di allora si sono avvicinati, sono calati clamorosamente. Ma potete immaginare che a un Comune possa essere concesso di assicurare il rischio Stato, cioè di fare da assicuratore?

STEFANIA RIMINI

Come ha fatto appunto il Comune di Milano...

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

Eh , come ha fatto il Comune di Milano, perché il Cds è una polizza di assicurazione, le banche si assicurarono dal rischio Stato, cosa voleva dire: che se lo Stato avesse avuto dei problemi, pagavano i Comuni.

STEFANIA RIMINI

Pagava il Comune di Milano.

DAVIDE CORRITORE – EX DIRETTORE GENERALE COMUNE DI MILANO

In quel caso il Comune di Milano. Ora, francamente una norma non deve poter consentire ad un Comune di svolgere la funzione di assicurazione finanziaria. Francamente mi sembra una roba assurda. E però è successo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ahimè è successo e per la norma che consentiva fino a poco tempo fa agli enti locali di fare le operazioni più truci dobbiamo ringraziare il governo Berlusconi e il suo ministro Tremonti che all'inizio degli anni duemila hanno aperto alle volpi le porte del pollaio. Con i meccanismi che abbiamo visto sindaci e governatori potevano indebitarsi senza dover scrivere sul bilancio alcunché, e scaricare tutti i rischi sulle giunte future. Adesso chi ne risponde? Al Tesoro devono aver pensato "tombiamo tutto" e ai governatori e alle Regioni han detto "vi presto io i soldi per chiudere questi derivati. E per coordinare al meglio le operazioni hanno anche incaricato 4 banche: Barclays, Deutsche Bank, Bnp Paribas e Citigroup ovvero le stesse che hanno venduto questi prodotti agli enti. C'è da augurarsi che nella chiusura di queste operazioni non infilino anche dei costi opachi. Sta di fatto che ad oggi gli enti stanno perdendo quasi 9 miliardi di euro. Ben altra cifra quella del Ministero del Tesoro che la vediamo subito fra qualche minuto dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene, abbiamo visto che per anni comuni e regioni hanno regalato per incompetenza o malafede, visto che ci sono dei processi in corso, milioni alle banche di costi non dovuti. Ora uno fa un mestiere e poi ne risponde. In questo caso chi è? Quello che sappiamo è che il compito di monitorare queste operazioni degli enti dal 2003 è l'ufficio Debito pubblico del Ministero del Tesoro diretto da Maria Cannata. Ci sono voluti 12 anni solo per caricare i contratti degli enti dentro la banca dati ed avere un'idea del fenomeno. Bene, adesso per i contratti del tesoro che gestisce direttamente lei e della cui onestà non dubitiamo speriamo invece che sappia dove sono.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Solo, quanto sarà, da pochi mesi a questa parte abbiamo detto "va bè, mettiamoci con pazienza, ci vorrà quello che ci vuole, caliamo tutti i dati in maniera da ricostruire puntualmente i piani d'ammortamento, ed ecco fatto". Però tengo a precisare che, se gli enti non ci comunicano, noi questo.... eh....

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi il Tesoro nel migliore dei casi ha fatto da passacarte alla Corte dei Conti. La Corte dei Conti però non è attrezzata per l'analisi dei contratti quindi non è in grado di comprovare i danni, tant'è vero che nella banca dati delle sentenze abbiamo trovato solo 2 casi di amministratori comunali condannati in primo grado a risarcire l'erario: ad Acqui Terme e ad Apice, per complessivi 243mila euro. Il Parlamento dal canto suo ci è arrivato solo dopo 10 anni a dire a sindaci e assessori "Adesso basta, d'ora in avanti è permesso solo comprare assicurazioni contro il rialzo dei tassi oppure mettere a norma quello che già c'è".

UMBERTO CHERUBINI – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Soltanto che ci sono arrivati nel 2013 nella penultima finanziaria e resistendo come se fosse una Caporetto alla richiesta di trasparenza: trasparenza sui costi di ora e, se tu mi ristrutturati un contratto, ai costi di quando si è fatto il contratto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E chi ha resistito come una Caporetto? Il Tesoro, che ha risposto "no" ai comuni, che volevano sapere dalle banche le probabilità di guadagno o di perdita. Se ne era preoccupato già nel 2007 il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa .

MICHELE PEZZINGA - EX COMMISSARIO CONSOB

L'Industria finanziaria in generale si è opposta all'introduzione di un'analisi quantitativa, a una misurazione quantitativa dei rischi. Se vogliamo, l'interesse dell'industria in generale è quello di favorire l'opacità a mio avviso di questi prodotti perché più c'è opacità più c'è probabilità di inserire commissioni occulte o commissioni più elevate di quello che sarebbe opportuno e in qualche modo modificare, sbilanciare quello che può essere l'esito di queste scommesse su questi prodotti. Quindi dal punto di vista dell'industria l'opacità è l'ideale.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il Tesoro ha sposato il punto di vista dell'industria e per sé rivendica l'interesse a negoziare con le banche a condizioni non pubbliche. Ma su cifre di miliardi, metti che qualcuno si sbaglia di uno zero virgola, cosa comporta?

ALFONSO SCARANO - ASSOCIAZIONE CONSULENTI TECNICI DEI TRIBUNALI

Sono questioni delicatissime in cui ci deve essere una competenza e delle attrezzature tecniche, cioè dei computer, dei software e delle capacità operative per avere una visione indipendente rispetto ai calcoli che ti possono fornire le banche. Noi abbiamo dato disponibilità di poterli calcolare questi derivati, senza costi, cioè noi ci siamo messi a disposizione come gruppo di volonterosi a poterli calcolare.

STEFANIA RIMINI

E cosa vi ha risposto il Tesoro?

ALFONSO SCARANO - ASSOCIAZIONE CONSULENTI TECNICI DEI TRIBUNALI

Nulla, nulla.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Maria Cannata non vede nessun conflitto d'interesse nel pagare commissioni milionarie sui derivati a quelle stesse banche che partecipano alle aste di collocamento dei titoli di Stato. Per cui è bene che noi non rompiamo tanto le uova nel paniere chiedendo le carte per sapere esattamente cosa fanno con i nostri soldi.

STEFANIA RIMINI

Come potete votare la legge di stabilità senza sapere...

CARLA RUOCCO - VICEPRESIDENTE COMMISSIONE FINANZE

Appunto, ricordiamo che l'articolo 33 della legge di stabilità chiede delle garanzie ai cittadini italiani su questi derivati, quindi andando a mettere insieme i pezzettini, noi diamo come cittadini le garanzie, però non possiamo sapere le condizioni, questa è la situazione attuale.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il perché non si può sapere cosa c'è lì dentro, lo spiega il Ministro dell'Economia.

PIER CARLO PADOAN - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Il livello di dettaglio richiesto appare non accoglibile in quanto la divulgazione di tali contratti avrebbe riflessi pregiudizievoli sull'attività in derivati poiché determinerebbe uno svantaggio competitivo dello Stato nei riguardi delle controparti e gli altri emittenti sovrani che fanno uso di questi strumenti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il Parlamento non può sapere cosa fa il Tesoro.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Poi riguardo al fatto che se ci chiedete tutti i contratti dal '90 ad oggi noi ci paralizziamo perché dobbiamo andare a scavar nelle cantine, a ripescar chissà che cosa, questo pure è un dato di fatto, mi spiace, ma è così.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La responsabile del nostro debito ci dice che i contratti che ci stanno strangolando deve andare a scavare nelle cantine per ripescarli. Ecco qua dove li tengono i contratti dei derivati, in inglese "swap": dietro le loro scrivanie, insieme ai faldoni dei buoni pasto. E poi ci dicono, "mi spiace, ma per darvi i documenti ci dobbiamo paralizzare".

GIUSEPPE BIVONA – INGEGNERE FINANZIARIO

Ma di cosa stiamo parlando, ma si gestiscono così 160 miliardi di derivati? Se la risposta è "per tirar fuori la posizione del debito mi occorrono 2 mesi e fermo gli uffici", allora stai facendo un'attività che non dovresti proprio fare, punto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Giuseppe Bivona è uno che sa come funziona il meccanismo e quelli del Tesoro li conosce tutti perché ha lavorato per le più grandi banche d'affari.

GIUSEPPE BIVONA – INGEGNERE FINANZIARIO

Una banca per fare dell'attività di trading, intermediazione, ha a disposizione un capitale, no? Che viene a disposizione ovviamente anche per assorbire determinate perdite, no? Non è che il ministero del Tesoro ha un capitale a disposizione, che viene affidato...

STEFANIA RIMINI

No ma le perdite tanto le assorbiamo noi...

GIUSEPPE BIVONA – INGEGNERE FINANZIARIO

Eh appunto, cioè non si può applicare un'operatività che nasce in un certo modo, ha le sue regole, le sue logiche, fatta in maniera non voglio dire amatoriale, ma insomma, in una maniera dove... poi se ci sono, se io mi sbaglio e ci sono enormi competenze, enormi sistemi... che ce lo spiegassero e allora ne prenderemo atto.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Se poi parliamo delle competenze, devo dire che ho letto un articolo che mi ha fatto abbastanza arrabbiare i giorni scorsi dove si sosteneva che uno, non ci sono le competenze al Tesoro, non ci sono persone che sanno fare le cose, e cose di questo genere. Mi spiace dire che la gestione del debito pubblico italiano è ritenuta una delle migliori al mondo.

STEFANIA RIMINI

Ma sicuramente saranno bravissimi, il problema però è che un terzo indipendente non può controllare. E se la dottoressa Cannata sbaglia una decisione che facciamo? Ci

rimettiamo qualche miliardo? Il nostro capo del debito pubblico proviene dalle scuole medie dove ha insegnato matematica per due anni. Dopo un breve passaggio come capostazione a Torino è entrata al Ministero del Tesoro nel 1980 come funzionario statistico e ha fatto lì tutta la sua carriera. Nel 1985 si fa promotrice dell'acquisto del primo PC del Ministero, poi si fa le ossa sul campo sotto l'attuale direttore generale Vincenzo La Via e nel 2000 viene nominata capo del debito pubblico. Da allora sono 15 anni che Maria Cannata gestisce migliaia di miliardi.

NICOLA BENINI – CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Banalmente, un colonnello della Guardia di finanza – io sono un ex ufficiale Gdf - necessariamente deve modificare la sua sede operativa ogni 3 - 4 anni, per tutta una serie di motivazioni...

STEFANIA RIMINI

Così non cade in tentazione diciamo.

NICOLA BENINI – CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Credo che a casa tutti possono capire perché. Non capisco perché colui che deve occuparsi di centinaia di miliardi di euro non debba a sua volta ruotare.

STEFANIA RIMINI

Ruotare ogni tanto.

NICOLA BENINI – CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Ruotare perché qualcosa può andare storto però il problema ulteriore è che qui se c'è qualcosa che va storto non lo viene a sapere nessuno, perché se va storto qualcosa qui non lo sa nessuno.

STEFANIA RIMINI – VOCE FUORI CAMPO

Via Venti Settembre è il regno delle negoziazioni riservate, anche perché l'interesse del Tesoro è di tenersi buone le banche che in qualità di "specialiste" ci prestano regolarmente soldi alle aste del debito. "Io non mi posso permettere di perdere nemmeno l'ultimo degli specialisti, anche il più fiacco degli specialisti ci serve" dichiara la Cannata. A fare lo specialista la banca guadagna pochino, ma ogni tanto ci scappa un'operazione in derivati e allora sì che si ragiona. Come vedete in questo documento a uso interno, vendendo i derivati alla Repubblica Italiana una banca si è messa in tasca 20 milioni e 638 mila, solo nel 2005. Nel 2006, altri 3 milioni e 400 mila. E questa è solo una banca, ce ne sono altre 18 che devono fare giornata a via Venti Settembre. E l'ignaro contribuente deve solo fidarsi e pagare, mentre tutti quelli che ci girano intorno fanno carriera.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Domenico Siniscalco dopo aver fatto il direttore generale del tesoro e il ministro, non ha nemmeno aspettato che scadessero i 12 mesi di legge per cambiare casacca, e lo troviamo in Morgan Stanley.. Anche il suo successore Vittorio Grilli è passato velocemente dal Tesoro alla JP Morgan, la stessa banca che già aveva ingaggiato come consulente l'ex capo di gabinetto del Tesoro Linda Lanzillotta. La Deutsche Bank si è fatta consigliare dall'ex ministro del Tesoro Giuliano Amato, Dresdner Bank dall'ex ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, Goldman Sachs dall'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta . mentre l'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti invece non è passato dall'altra parte, c'è il suo socio di studio Enrico Vitali che fa da consulente alla Goldman Sachs Italia. Tutta la prima

linea del Tesoro è passata a lavorare o collabora con le banche, che sanno bene com'è la posizione in derivati del Tesoro, chi non lo sa è il Parlamento che lavora per il popolo italiano, e deve approvare il bilancio, senza conoscere contratti che possono incidere sui conti, perché, dice Padoan spiattellare questi affari farebbe un danno al Paese. Ora non è che bisogna fare i cartelloni, ma incaricare un organismo terzo che rifaccia i conti e poi dica ai cittadini che pagano, "tranquilli va tutto bene", perché no? A meno che questi derivati, non servano ad altro.

STEFANIA RIMINI – VOCE FUORI CAMPO

L'Italia ha un debito pubblico di 2166 miliardi, i derivati li hanno fatti solo su 160, circa l'8% del debito. Ne vale la pena?

GIUSEPPE BIVONA – INGEGNERE FINANZIARIO

Ora l'8% è un numero che mi lasci dire, è molto grande in termini di quattrini che uno può perdere su queste operazioni, ma è anche molto poco in termini di incidenza che questa operatività può avere sulla struttura complessiva del debito.

STEFANIA RIMINI

È così poco che non ci sposta un granché in pratica?

GIUSEPPE BIVONA – INGEGNERE FINANZIARIO

Esattamente. Secondo me la rilevanza non è tale da spostare i numeri, quindi effettivamente da stabilizzare il costo della raccolta, diciamo raggiungere certi obiettivi di finanza pubblica, d'altra parte invece è un numero estremamente rilevante per poterci perdere sopra magari non so, 30 - 40 miliardi.

STEFANIA RIMINI

E infatti al 31 dicembre avevamo un "mark to market" negativo, cioè un rosso, di 42 miliardi. Anche se non è corretto dire che se il valore dei derivati è negativo abbiamo perso soldi, perché bisogna andare a guardare anche il valore del debito a cui sono associati. "Se i derivati sono stati fatti per copertura, da un lato stai versando soldi alle banche, ma dall'altro stai risparmiando sugli interessi delle nuove emissioni e quindi in un certo senso vai in pari". È quello che continua a ripetere la Cannata.

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

È vero, adesso aver fatto questa sorta di assicurazione per fissarci dei tassi a lungo termine a un livello che fino a pochi anni fa era basso ci sta costando.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma poi salta fuori che il Tesoro ha venduto delle "swaption". La Commissione Finanze vuole capire e convoca Marcello Minenna che è l'esperto della materia in Consob e docente. È una cosa che ci espone a dei rischi?

MARCELLO MINENNA – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ BOCCONI

Direi più dirompente perché vedete, nella vendita di swaption poi abbiamo diverse possibili opzioni con cui uno Stato sovrano, come dire, batte cassa subito e si espone a rischi nel futuro. Il che vuol dire che io sto scommettendo, non c'è da discutere, e per questa scommessa io ricevo una remunerazione, che è il premio. Quindi vendere swaption ha finalità di carattere speculativo.

STEFANIA RIMINI

Allora sono delle scommesse, ma perché le hanno fatte?

MARIA CANNATA - CAPO DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Swaption perché? si tendeva un po' a combinare i due obiettivi: da un lato avere un beneficio in termini immediati, e quando si vende una swaption si incassa oppure si abbassa il tasso su uno swap, e quindi quello è il beneficio immediato .-

STEFANIA RIMINI

La sintesi è: avevano bisogno di incassare oppure volevano evitare di pagare subito. Ma non ci aveva sempre detto che era un'assicurazione contro il rialzo dei tassi?

NICOLA BENINI - VICEPRESIDENTE ASSOFINANCE

No l'operazione è diversa, è una cosa un po' diversa, con le swap options quello che tu hai è che ti porti a casa un premio, parliamoci chiaro.

STEFANIA RIMINI

Quindi con questi strumenti lo Stato ha fatto l'assicurato, cioè si è coperto lui da un rischio oppure abbiamo offerto noi copertura a un rischio alle banche?

NICOLA BENINI - VICEPRESIDENTE ASSOFINANCE

No, noi abbiamo fatto gli assicuratori per le banche.

STEFANIA RIMINI

Con questo strumento.

NICOLA BENINI - VICEPRESIDENTE ASSOFINANCE

Certamente sì. Il problema è che questo rischio che tu hai assunto magari potrebbe comportare delle perdite ben superiori rispetto al risparmio finanziario dell'Irs.

STEFANIA RIMINI

Per il momento queste swaption erano negative per noi per 9 miliardi e 188 milioni al 31/12. Alcune hanno una clausola di estinzione anticipata, allora la banca potrebbe chiederti un po' di questi 9 miliardi. Cosa fai per non pagare? Prendi i contratti e ci rimetti le mani più e più volte. Fai del debito e lo spalmi nella spesa per interessi. Ma alla fine quanto ci costerà? Tra i derivati fatti da Maria Cannata ci sono anche delle scommesse e a dicembre erano sotto di 42 miliardi su 160. È proprio vero che possiamo sempre recuperare?

MARCELLO MINENNA – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ BOCCONI

È molto difficile che ce la puoi fare. In realtà si tramuteranno in rate da pagare con elevatissima probabilità.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma la direttrice del debito ci aveva detto che questa voragine di 42 miliardi è tutta colpa del ribasso anomalo dei tassi. E quindi non è colpa del Tesoro, o no?

MARCELLO MINENNA – FINANZA MATEMATICA UNIVERSITÀ BOCCONI

Noi già dal 2007 abbiamo 18 miliardi di mark to market negativo quindi ben prima di quando i tassi hanno preso quell'andamento che hanno preso . E quella motivazione non sta in piedi. Quindi forse è legata a questo tipo di operatività speculativa, forse.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Bisognerebbe che al Tesoro tirassero fuori le carte, e allora si potrebbe accertare se è colpa del destino o se ci sono altre speculazioni che ci stanno nascondendo. Ma

intanto tutto questo brigare ci ha coperto nel 2011 quando avevamo lo spread a 550 e tutti i tassi all'8%?

FRANCESCO CORIELLI – ECONOMETRIA E MATEMATICA FINANZIARIA UNIVERSITÀ BOCCONI

In realtà quello che è successo è che noi abbiamo dovuto pagare sui Btp tassi alti, ma i tassi di mercato erano bassi, il che vuol dire che sugli swap di copertura con ogni probabilità ci stavamo perdendo. Cosa succede allora, avete in qualche modo il peggiore dei mondi possibile, avete fatto una copertura che non vi copre perché il vostro rischio non è quello di cui avevate timore, cioè un rialzo dei tassi ma un'apertura dello spread di credito.

STEFANIA RIMINI

Cioè, il fatto che il vostro debito è diventato...

FRANCESCO CORIELLI – ECONOMETRIA E MATEMATICA FINANZIARIA UNIVERSITÀ BOCCONI

Il vostro debito diventa diciamo meno desiderato dal mercato e quindi dovete emettere voi a tassi più alti, mentre nel mercato ci sono tassi più bassi. Lo swap vi copre dal livello dei tassi di mercato, non dal livello dei tassi del vostro credito.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Una storia bella complessa ma alla fine di tutto questo brigare, dove da una parte su un tavolo le banche ci prestano i soldi comprando i nostri titoli di stato, dall'altro lato noi ce le ingraziamo facendo fare derivati, alla fine tutto questo ci si è ritorto contro. E il Tesoro ha dovuto rimetterci le mani prendendosi altri rischi. A noi dicono "state tranquilli noi abbiamo fatto solo un'assicurazione", un'assicurazione un po' anomala perché ci sta giocando contro nel momento del bisogno, e si è trasformata in rate vere da pagare: 2011 più di 2 miliardi di euro, nel 2012 3 miliardi e 8, nel 2013 2 miliardi e 9, nel 2014 3 miliardi e 3. E andrà avanti così ancora per un po'. Adesso però è arrivata un'occasione irripetibile, che potrebbe farci svoltare. Fra qualche minuto Dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La Banca Centrale Europea ha deciso di stampare più di 1 trilione di euro nuovi di zecca, per far ripartire l'Europa e per noi forse l'ultima occasione. Nulla di regalato ovviamente, cosa fa la BCE, compra dalle nostre banche i titoli del debito pubblico così hanno soldi da prestare al mercato. il meccanismo funziona più o meno così

VOCE FUORI CAMPO

Il paese è in crisi da anni, il debito pesa, produzione e consumi sono calati. Un giorno arriva un ricco turista che entra in albergo. Vorrebbe prendere una stanza ma prima la vuole vedere. Mette sul bancone un biglietto da 100 euro e si avvia al piano di sopra. Appena il turista sale le scale, l'albergatore prende la banconota e corre a pagare il suo debito con il macellaio. Il macellaio prende i 100 euro e li porta all'allevatore di mucche che doveva pagare da tempo. L'allevatore di mucche prende i 100 euro e va a pagare il debito che aveva con il consorzio agrario. Il ragazzo del consorzio agrario prende i 100 euro e corre a pagare il debito con la prostituta del paese. La prostituta va all'albergo e paga la stanza che non aveva pagato a suo tempo. Giusto in quel momento il turista scende le scale, dice che le stanze non gli piacciono, si rimette nel portafoglio la banconota da 100 euro e se ne va. Sono tutti liberi da debito e molto più ottimisti, anche se nessuno ha prodotto niente.

STEFANIA RIMINI

Al posto del ricco turista mettete Mario Draghi e la Banca Centrale Europea, che ha iniziato a mettere sul banco un trilione e 100 miliardi al ritmo di 60 miliardi al mese. In America, la banca centrale ha stampato moneta per otto anni. Adesso il ricco turista se ne è andato e qual è stato da loro l'impatto sulla vita quotidiana?

Quella è la prigione di San Quintino. Oggi la California ha più fondi da investire nella sicurezza e nella politica industriale anche grazie all'iniezione di liquidità. E la disoccupazione che da noi è al 12,7%, da loro è al 5,5.

PIZZAIOLO

L'economia americana sta tornando al suo livello, diciamo che è stata piuttosto dura per un po', per 3 o 4 anni, una specie di depressione. Ma si sta riprendendo bene. Un sacco di miei amici fanno due o tre lavori adesso. Ci sono molte opportunità per chi ha voglia di darsi da fare.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Perfino gli studenti trovano da lavorare.

STUDENTESSA

La cosa difficile è trovare un lavoro che sia in linea con il tuo diploma. La gente vuole lavori ben pagati per far carriera. Ma se ti accontenti di un part-time, allora non ci sono problemi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In America l'iniezione di moneta ha funzionato anche perché c'è la mentalità che ognuno può far partire la sua impresa e avere successo. Basta guardare i reality in televisione. Noi abbiamo Briatore, loro hanno questo show dove la gente si presenta con un'idea di fronte a investitori veri, che se ci credono ci mettono i soldi e fanno nascere la nuova impresa. Ma se è vero che la classe media adesso un lavoro lo trova, non si può dire che si sia arricchita.

SALUMIERE

Per quanto mi riguarda sono a posto, ma quello che vedo in questo paese... Belle le vostre case enormi, belli i vostri jet. Io ho venduto auto di lusso e Suv per vent'anni per cui li conosco tutti. Dicono che sono aumentati i posti di lavoro... c'è il salario minimo per venti ore alla settimana. No. Siamo al declino sociale.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I prezzi delle case sono aumentati 13 volte i salari. E gli affitti sono aumentati di conseguenza, in particolare a San Francisco.

COMMERCIANTE

Io vivo in città, ma sono in affitto in un appartamento.

STEFANIA RIMINI

Non potete permettervi di comprare?

COMMERCIANTE

No, e posso permettermi di stare in affitto soltanto perché ci abito da tanto tempo. Se arrivassi adesso e cercassi di prendere in affitto lo stesso appartamento, costerebbe il doppio, quindi...

STEFANIA RIMINI

Anche in Borsa l'indice tecnologico è tornato ai massimi della bolla del 2000.

UOMO

Se avessi tante azioni sarebbe bello, ma in generale...

STEFANIA RIMINI

Le azioni sono salite e le case pure.

UOMO

Sì, anche se avessi una casa sarei a posto, ma non ho né questo né quello.

TASSISTA

La gente che lavora per le grandi aziende internet, nelle nuove tecnologie, quelli stanno facendo soldi. E i poveri possono essere poveri per il resto della loro vita. E sapete, quelle aziende arrivano e comprano gli edifici e sbattono fuori gli inquilini e li affittano a prezzi più alti ai ricchi. E quindi i vecchi inquilini finiscono su una strada. Sono vent'anni che guido il taxi qui e non ho mai visto niente del genere.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Obama ha fatto quello che ha potuto, ma sono gli effetti collaterali di tassi di interesse fermi da 7 anni tra lo zero e lo 0,25%. E adesso anche da noi in Europa è partito un treno che non costa niente e ci conviene correre, saltar su e metter fuori tutti i Btp che si può, perché c'è la Banca Centrale che li compra sul mercato e ci regala rendimenti bassissimi. Peccato per quei derivati che ci fanno da palla al piede. Li hanno fatti tutti i governi, ma chi ha incominciato? Bisogna andare indietro agli anni '90, quando al Tesoro c'erano Mario Draghi e Carlo Azeglio Ciampi. All'inizio si faceva solo lo swap di fine anno per abbellire i conti, poi sempre di più. Nel 1995 l'Italia aveva un deficit di bilancio del 7,4%. Nel '97 ce l'ha del 2,7.

DAL TG 1 DEL 6 GENNAIO 1997

Negoziati alla stretta finale per varare il nuovo trattato di Maastricht che delinea l'Europa del Duemila. Uno dei nostri inviati.

"Tra pochi anni avremo in tasca una moneta come questa, un euro."

STEFANIA RIMINI

Erano gli anni in cui l'Italia, Cenerentola del debito, cercava di aggiustarsi per entrare nell'euro.

DAL TG 1 DEL 9 FEBBRAIO 1996

"L'Italia ha assicurato che la politica economica sarà coerente con gli impegni presi".

STEFANIA RIMINI

"Adesso facciamo il gran ballo dell'euro, ed entra solo chi ha il deficit piccolo". E noi col nostro piedone 43 siamo riusciti ad infilarlo nella scarpetta ed entrare lo stesso.

DAL TG1 DEL 2 GENNAIO 1998

Domenica di grande festa in tutta Europa per la moneta unica, che si appresta a compiere i primi concreti passi. Addio lira, addio marco, addio franco. Fino a tutto il 2001 ci alleneremo così per imparare a far di conto con la nuova moneta, magari con l'aiuto di una calcolatrice speciale piccola come questa.

STEFANIA RIMINI

Ma non è che abbiamo abbellito i conti anche con i derivati per riuscire ad entrare? E i tedeschi potevano non sapere visto che ne abbiamo fatti proprio con la Deutsche Bank? La verità ce la può raccontare uno dei protagonisti di quella stagione storica, l'ambasciatore Joachim Bitterlich, consigliere politico del cancelliere Helmut Kohl.

STEFANIA RIMINI

Voi vedevate che noi avevamo dei tassi d'interesse molto bassi?

JOACHIM BITTERLICH – EX AMBASCIATORE E CONSIGLIERE PER LA POLITICA ESTERA DI HELMUT KOHL

Grazie ai derivati. Ma, beh, in qualche misura era un sistema di scommesse, se vogliamo.

STEFANIA RIMINI

Era, scusi?

JOACHIM BITTERLICH – EX AMBASCIATORE E CONSIGLIERE PER LA POLITICA ESTERA DI HELMUT KOHL

Un sistema di scommesse. O avrebbe funzionato e l'Italia sarebbe stata a posto, oppure avreste corso dei rischi, allo stesso tempo. Se l'economia non fosse migliorata, avreste corso dei rischi con questi derivati. E l'Italia ne era consapevole.

STEFANIA RIMINI

E i tedeschi lo sapevano?

JOACHIM BITTERLICH – EX AMBASCIATORE E CONSIGLIERE PER LA POLITICA ESTERA DI HELMUT KOHL

La Germania lo sapeva, e anche le banche tedesche lo sapevano. E alcuni funzionari governativi ortodossi si erano rivolti al Cancelliere e gli avevano chiesto "per favore, non possiamo accettare l'Italia nell'unione monetaria".

STEFANIA RIMINI

Quindi lo sapevano tutti che gli Italiani non avevano i numeri per entrare, ma dovevano essere ammessi per altre ragioni?

JOACHIM BITTERLICH – EX AMBASCIATORE E CONSIGLIERE PER LA POLITICA ESTERA DI HELMUT KOHL

Per ragioni politiche. Perché era l'Italia. Scusi, immaginiamo solo per un momento che gli Stati membri dell'Unione Europea avessero deciso di andare avanti senza l'Italia. Abbiamo accettato i trucchi di quasi tutti, da una parte o dall'altra, ma non quelli degli italiani? Noi sapevamo e Ciampi aveva detto ai tedeschi "Vi prego, abbiamo bisogno di questa unione monetaria per riuscire a salvare l'Italia e la sua economia". E aveva ragione.

STEFANIA RIMINI

Ciampi era considerato in Europa il garante dell'Italia e sosteneva il progetto di Kohl di costruire in parallelo l'unione monetaria e quella politica, con un esercito e una polizia in comune, la giustizia in comune. Ma gli altri Stati membri non seguirono il sogno franco-tedesco.

JOACHIM BITTERLICH – EX AMBASCIATORE E CONSIGLIERE PER LA POLITICA ESTERA DI HELMUT KOHL

E la speranza di Kohl era " Va bene, faremo questa unione zoppa, svilupperemo gradualmente l'unione politica e monetaria, e il resto seguirà. Gli altri capiranno l'esigenza di cooperare per esempio e prendiamo l'attualità, nelle politiche dell'immigrazione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non è andata esattamente così e i primi a non cooperare sono proprio i tedeschi. Ora, l'ambasciatore di Kohl che c'era dice che l'Italia avrebbe abbellito i conti per entrare in Europa. Hanno detto sempre tutti "non è vero". Però, se guardiamo i flussi dei pagamenti vediamo che dal '98 in poi, con i derivati si incassava, non moltissimo, ma insomma, si incassava. Fino al 2006 quando cominciano a perdere e perdono ogni anno sempre di più e il conto già pagato ad oggi, prudenziale, è di 14 miliardi e 8 a cui si aggiungono i costi infilati nelle ristrutturazioni di cui non sapevamo nulla fino a 2 giorni fa; dato Eurostat, sono altri 4 miliardi e mezzo. Solo la Grecia perde più di noi. La convinzione comune era che grazie all'euro che abbassava i tassi, avremmo ridotto la pressione del debito, fatto le riforme che servono e rilanciato l'economia. Non abbiamo fatto nulla di tutto questo; poi nel 2007 è arrivata la crisi che ha fatto esplodere tutte le magagne. Adesso, però, si sta presentando una grande altra occasione. Passa il treno della BCE di Draghi carico di soldi a buon mercato. La finestra però è breve, ovvero: se non ci diamo una mossa ad approfittarne subito facendo le riforme che servono, si apre uno scenario dove il nostro debito addirittura potrebbe anche aumentare. Anche perché in Europa sono cambiate le regole e fare i trucchi con i derivati non conviene più. Come dire: l'occasione c'è, approfittarne dipende solo da noi.